

# **Dobbiamo abbandonare l'energia del legno?**

## **Argomenti**

### **1. Attualità**

L'utilizzo a scopo energetico del legno viene ancora messo in discussione. La pratica della selvicoltura viene rappresentata in modo errato e l'uso energetico del legno viene equiparato al sovrasfruttamento dei boschi, alla deforestazione permanente e al «bruciare gli alberi». Il più recente esempio in tal senso è una lettera aperta in cui 500 studiosi invitano l'Unione europea, gli USA, il Giappone e altri Paesi a rinunciare all'energia del legno.

### **2. La sostenibilità è una cosa ovvia**

Nel nostro Paese, l'uso dell'energia del legno è un elemento importante della selvicoltura che risponde alla crescente domanda di energia rinnovabile. Spesso i critici ignorano i molti passi che sono già stati intrapresi verso una gestione sostenibile dei boschi, in particolare in Europa e nel Nord-America. In Svizzera l'energia del legno viene prodotta e utilizzata in modo responsabile e sostenibile. Ad assicurare questo principio è la nostra severa legge forestale. Oggi la combustione è il metodo più comune per convertire il legno in energia. Per un lettore comune e per gli studiosi che non conoscono la selvicoltura, questo potrebbe evocare l'immagine orribile di «alberi e foreste in fiamme». Ma la realtà è ben diversa! È riconosciuto da tempo che qualsiasi uso del legno deve rientrare nei limiti della sostenibilità. Ciò esige una protezione contro il sovrasfruttamento. Tuttavia le attuali campagne mediatiche equiparano la gestione sostenibile del bosco con un sovrasfruttamento irresponsabile. Rinomati certificati per la gestione dei boschi quali FSC o PEFC, garantiscono il mantenimento dei boschi e la loro varietà biologica. Numerose nazioni dispongono di principi analoghi nelle loro leggi forestali. I critici ignorano che la produzione e l'utilizzo del legno fa parte del ciclo del carbonio biogenico.

### **3. Abbiamo veramente bisogno dell'energia del legno?**

Il provvedimento più importante per mitigare il cambiamento climatico consiste nel trasformare il più rapidamente possibile i nostri sistemi energetici e la mobilità, in modo che il carbonio fossile rimanga nel sottosuolo. L'energia del legno è facilmente disponibile, è sostenibile e compatibile con le infrastrutture energetiche esistenti, e può quindi sostituire immediatamente carbone, gas naturale e olio combustibile. L'energia del legno può quindi giocare un ruolo importante nel sostenere la trasformazione del sistema energetico per raggiungere la neutralità del carbonio. In particolare, può sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili stagionali o intermittenti come l'energia solare e quella eolica.

### **4. Il legno utilizzato a scopo energetico è pregiato?**

Il legno utilizzato a scopo energetico non è un legno di alta qualità: esso è composto tipicamente da prodotti risultanti dalla manutenzione dei boschi, da legname di bassa qualità dovuti ai danni delle tempeste e del bostrico, da residui dei lavori di esbosco, ecc. Il Centro comune di ricerca della Commissione europea ha constatato che circa il 50% della legna da energia utilizzata nell'UE proviene da prodotti secondari della selvicoltura e da scarti di legna, il 17% da chiove, ramaglie e altri residui e il 20% da tronchi di scarsa qualità che non possono venir utilizzati nelle segherie o nella produzione di cellulosa e carta.

## **5. La combustione del legno libera anche CO<sub>2</sub>. Questo CO<sub>2</sub> è migliore di quello dei combustibili fossili?**

Il CO<sub>2</sub> proveniente dalla combustione del legno fa parte del ciclo del carbonio a breve termine. Il carbonio emesso è stato precedentemente tolto dall'atmosfera e viene riassorbito dalla crescita degli alberi nel bosco. Finché il raccolto non supera l'assorbimento di carbonio nel bosco, la concentrazione atmosferica di CO<sub>2</sub> non aumenta. Al contrario, l'uso dei combustibili fossili causa un flusso lineare di carbonio dai serbatoi geologici all'atmosfera, in una sola direzione. La semplice comparazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> a livello del camino ignora questa differenza fondamentale tra il carbonio biogenico e quello fossile. L'aspetto decisivo è che l'uso crescente di legno da energia non porti a una riduzione sistematica della quantità di carbonio immagazzinato nei boschi. In Svizzera, l'uso di legno da energia è aumentato di oltre il 60% dal 1990, e lo stock totale medio di legno per ettaro è passato da 336 m<sup>3</sup> a 374 m<sup>3</sup> tra il 1985 e il 2013.

## **6. I boschi vengono abbattuti per produrre energia del legno?**

A sentire i critici si può avere l'impressione che interi boschi vengano abbattuti per ricavarne legno da energia. Questo non riflette tuttavia la prassi applicate nella selvicoltura, specialmente in Europa, dove i boschi sono gestite per fornire l'intera gamma di prodotti di legno (legname d'opera, pasta di legno, legno industriale, legno da energia e altri prodotti di origine naturale). Nel loro insieme, quando sostituiscono prodotti con grandi impronte di carbonio come i combustibili fossili, il cemento, l'acciaio o la plastica e i prodotti chimici a base di petrolio, tutti questi prodotti forestali evitano emissioni di CO<sub>2</sub> fossile. Attualmente nel mondo circa il 90% del consumo di calore industriale rinnovabile è basato sulla biomassa, principalmente nelle industrie che possono utilizzare i propri residui (segherie, industrie di cellulosa e carta). Passando dai combustibili fossili alla biomassa, queste industrie possono evitare le emissioni di carbonio fossile. Dipendono quindi da un mercato di vendita attraente per il legno da energia.

## **7. Possiamo considerare l'energia del legno come rinnovabile?**

Il legno forestale è una risorsa assolutamente rinnovabile, purché tutte le funzioni del bosco siano mantenute. Il legno risultante da deforestazione permanente non può venir considerato come rinnovabile. Tutti gli attori del settore sono consapevoli del significato di una gestione forestale sostenibile. Ciò include la protezione delle aree ad alta biodiversità e una gestione forestale che dopo il taglio assicuri la rigenerazione, in modo che il bosco possa continuare a prelevare CO<sub>2</sub> dall'atmosfera e a trasformarlo in legno. Un aumento della domanda di legno da energia e di altri prodotti forestali può addirittura diventare un incentivo per una migliore gestione dei boschi, portando a sistemi forestali più sani. La gestione dei boschi in generale riduce anche il rischio di perdite di stock di carbonio a causa di incendi boschivi, malattie e calamità da coleotteri, che stanno diventando sempre più frequenti nel contesto dei cambiamenti climatici.

## **8. Usare o non usare il legno – cosa è meglio per il clima?**

“Gli alberi sono serbatoi di CO<sub>2</sub>. Tagliare gli alberi è quindi un male per la protezione del clima.” Questa conclusione apparentemente logica è tuttavia errata! In particolare, trascura il fatto che gli alberi non vivono per sempre, ma alla fine muoiono e si decompongono rilasciando metano e diossido di carbonio dannosi per il clima. Raccogliere il legno, utilizzarlo come materiale da costruzione e valorizzarlo per generare energia significa quindi da un lato "esternalizzare" lo stoccaggio di CO<sub>2</sub> dal bosco e prolungare nel tempo il periodo di stoccaggio, e dall'altro significa pure sostituire le energie fossili. Se il legno non viene utilizzato, non c'è questo effetto sostitutivo e si crea un'ulteriore fonte di CO<sub>2</sub> nel futuro. Il massimo effetto possibile sul clima si ottiene quando si combinano tutte e tre le modalità di utilizzo: rafforzamento della funzione di stoccaggio del carbonio, utilizzo del legno come materiale da costruzione e uso a scopo energetico tramite la combustione (Studio UFAM 2007: CO<sub>2</sub>-Effekte der Schweizer Wald- und Holzwirtschaft).

Fonte: IEA Bioenergy, Bulletin Februar 2021, adattato

Zurigo, 16 febbraio 2021, Andreas Keel